

anni sono il vero motivo per il quale stiamo arrivando alla condanna. L'Unione europea non ci sta condannando perché non abbiamo ottemperato a ciò che era contenuto come ragione nella prima sentenza. Qual è l'elemento debole nei confronti della Commissione e sul quale ci confronteremo con il ministro nei prossimi giorni? È, appunto, la mancata risposta alla rimozione e allo smaltimento di questi rifiuti imballati, che non possono, chiaramente, andare all'impianto di Acerra se non per le piccole quantità, perché lì si deve mantenere il ciclo ordinario..."

Questa la rappresentazione alla data del novembre 2014.

2.4 Il piano "De Luca"

Si è sin dall'introduzione evidenziato che la istruttoria della Commissione ha riguardato un arco temporale che ricomprende due diverse amministrazioni regionali.

Nel paragrafo precedente si è descritto, nelle sue caratteristiche più importanti, il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della amministrazione regionale guidata dal presidente Stefano Caldoro.

Il presente paragrafo offre una descrizione della programmazione in tema di gestione dei rifiuti urbani del governatore Vincenzo De Luca.⁶ Come si leggerà di seguito, tra i due piani esistono diversità sostanziali soprattutto per quanto attiene alla costruzione di nuovi inceneritori e discariche, tanto è vero che il piano vigente cancella diverse decisioni su impianti precedentemente programmati.

In data 18 gennaio 2016 in audizione dinanzi alla Commissione il presidente della regione Vincenzo De Luca così commentava la scelta di procedere ad una revisione del precedente piano di gestione:

"... Il tema delicato è quello del rapporto con l'Europa. È chiaro che non evitiamo la sanzione europea nell'immediato. Ci dobbiamo preparare a pagare come Stato italiano 120.000 euro al giorno per infrazione ambientale, che è un delitto nei confronti del nostro Paese. Questo, però, è il risultato di gestioni ultradecennali alle quali stiamo cercando di porre rimedio. Il problema che abbiamo avuto con l'Unione europea era relativo al vecchio piano dei rifiuti della regione Campania che prevedeva la realizzazione di 4 termovalorizzatori, di molti impianti di compostaggio e la bonifica delle discariche. La sanzione è scattata perché non abbiamo fatto né A, né B, né C, quindi siamo a termovalorizzatori zero, impianti di compostaggio zero, bonifica delle discariche zero. Noi abbiamo ritenuto di rivedere il piano dei rifiuti della regione Campania e di presentare al governo e all'Unione europea un altro piano, che non prevedeva la realizzazione impianti di termovalorizzazione. Ovviamente, è una scelta difficile perché la prima obiezione che fanno in Europa è perché in tutta Europa si fanno gli impianti e in Italia e in Campania

⁶ La documentazione acquisita dalla Commissione è numerosa, ma sicuramente il documento utile al lettore è rappresentato da quello classificato come Doc. n. 2357/6 in quanto l'ultimo dal punto di vista temporale fornito dalla Regione alla Commissione all'esito dell'audizione dell'assessore all'ambiente Fulvio Bonavitacola del 27 ottobre 2017 a Napoli. Il documento reca il titolo "Stato di attuazione del piano dei rifiuti urbani e degli assetti della nuova *governance* in applicazione della legge regionale n. 14 del 2016".

no. Abbiamo cercato di spiegare che la Campania ha un livello molto alto di raccolta differenziata - un'anomalia positiva, una volta tanto - per cui siamo oltre il 40 per cento su base regionale. Siamo, dunque, in grado, con un'implementazione di raccolta differenziata, di arrivare a oltre il 50 per cento. Pertanto, prevediamo di dare un sostegno ai comuni che incrementano la raccolta differenziata. Ovviamente, il punto critico è Napoli. È chiaro che se non schiodiamo il 20 per cento di Napoli, faremo fatica ad arrivare a quel risultato. Anche qui, però, immaginiamo un sistema di premialità e incentivi per dare una mano a incrementare il livello. Allora, se c'è un incremento fino al 55-59 per cento di raccolta differenziata e riusciamo a realizzare gli impianti di compostaggio per la lavorazione dell'umido - dovremmo realizzarne almeno 12-13 - il piano regge. Del resto, fare oggi 4 impianti di termovalorizzazione determina un doppio problema. Innanzitutto, abbiamo un elemento di sostenibilità dei piani economico-finanziari. Infatti, questi interventi si devono fare in progetto di finanza e se il CIP6, cioè l'incentivo, viene eliminato il piano economico-finanziario non regge. In secondo luogo, se tutto va bene e si parte domani mattina (ammesso che si abbia un progetto esecutivo, la compatibilità urbanistica dell'area e tutto quello che vogliamo), si diventa operativi fra 4 anni. Abbiamo, inoltre, valutato il fatto che siamo in un territorio talmente martoriato che immaginare di portare vicino Acerra, nella Terra dei fuochi o dovunque vogliate un impianto di termovalorizzazione apre un tale conflitto sociale enorme, con comitati, sottocomitati e quant'altro. Quindi, possiamo pure decidere che facciamo 10 impianti sulla carta, dopodiché in concreto succede quello che è successo in questi anni: non si fa niente. Allora, abbiamo preferito dire all'Unione europea che ci impegniamo su un programma che riteniamo realizzabile. Adesso, però, dobbiamo realizzarlo perché il programma prevede, per essere sostenibile, l'incremento di raccolta differenziata e la realizzazione di almeno 10-12 impianti di compostaggio. Abbiamo già fatto la riunione con i sindaci. Devo dire che, diversamente da quello che pensavo, c'è una grande disponibilità e persino una richiesta per fare impianti di compostaggio. Ovviamente, in questo modo i sindaci pensano di abbattere i costi perché oggi per l'umido fuori regione paghiamo 140 euro a tonnellata, per cui passare a 80 o dimezzare la cifra, riscuote un grande interesse(..) Insomma, bisogna fare gli impianti. Questa è la soluzione. In questo modo riusciamo ad avere una tenuta di tutto il piano, che è stato discusso con il Governo e presentato - credo - all'Unione europea. Questo è il nuovo piano: nessun nuovo impianto di termovalorizzazione, moltiplicazione degli impianti di compostaggio, incremento della raccolta differenziata. Se reggiamo su ognuno di questi capitoli, la cosa tiene; se non reggiamo, andiamo al fallimento..(..).

Le considerazioni espresse dal presidente Vincenzo De Luca sono tradotte nelle previsioni di piano, documentate dall'ente regione e che di seguito si riportano.

Così nel documento: *"In primis* risulta, opportuno, evidenziare l'avvenuto Aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 16 dicembre 2016 e pubblicato sul BURC n. 88 del 21 dicembre 2016.

Il processo di aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione precedente approvata dal Consiglio regionale in data 16 gennaio 2012 e recepita dalla

Giunta con deliberazione della Giunta regionale n. 8 del 23 gennaio 2012, pubblicata sul BURC n. 5 del 24 gennaio 2012, è stato avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 433 del 24 settembre 2015 per diverse motivazioni tra le quali:

- per il mutato contesto rispetto a quello vigente all'epoca della definizione ed approvazione del PRGRU: forte diminuzione della produzione di rifiuti, incremento della percentuale di raccolta differenziata in Campania, nonché il manifesto perdurare delle difficoltà di realizzazione di alcuni degli impianti programmati;
- riordino delle norme regionali in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ad esempio con la legge regionale n. 14 del 26.05.2016 recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti";
- per dare seguito con immediatezza alla sentenza della Corte di giustizia europea del 16.07.2015 che ha confermato la condanna nell'ambito del procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115).

In particolare rispetto a quest'ultimo punto la regione Campania con deliberazione della Giunta regionale n. 381 del 7 agosto 2015 recante "Causa C-653/13 - definizione dei provvedimenti utili a conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia europea del 16 luglio 2015 Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115) - indirizzi per l'aggiornamento del piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania" ha dato indicazione dei provvedimenti utili a conformarsi alla sentenza unitamente ad un cronoprogramma delle azioni da porre in essere. Tra queste rileva l'attività di aggiornamento del piano rispetto alla quale la deliberazione della Giunta regionale fornisce gli indirizzi per redazione. La sentenza, infatti, fa riferimento alla necessità impiantistica stabilita nel PRGRU del 2012 e che si basa su valori di produzione di rifiuti, percentuali di raccolta differenziata e scenari di trattamento validi a quella data. Poiché, come confermato dalle analisi proposte nei capitoli dell'aggiornamento del PRGRU, le previsioni del precedente piano si discostano dai dati effettivi (ad es. la produzione dei rifiuti complessivi si è ridotta, mentre il PRGRU prevedeva che rimanesse costante fino al 2016, ed, ancora, le percentuali di raccolta differenziata e di intercettazione delle diverse frazioni merceologiche sono aumentate in misura maggiore rispetto alle previsioni), si è reso necessario revisionare ed aggiornare il piano sulla base dei dati disponibili di produzione e raccolta dei rifiuti con la conseguenza, inoltre, di dover rivisitare le scelte impiantistiche fatte nel 2012, al fine di poter rendere edotta di tutto ciò la Corte di giustizia, affinché, in fase di esecuzione della suddetta sentenza, possa definire sia una diversificata applicazione delle aliquote tipologiche dell'importo giornaliero sanzionatorio sia un quadro più preciso e dettagliato delle azioni da porre in atto per risolvere gli effetti della condanna, dando garanzia che effettivamente i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudico all'ambiente.

L'aggiornamento del PRGRU ha delineato lo scenario di gestione dei rifiuti urbani sulla base degli attuali trend evolutivi della produzione dei rifiuti nonché su una valutazione più corretta della composizione merceologica degli stessi. Sulla base di tali dati ed in riferimento alla prevista evoluzione dei livelli

di raccolta differenziata è stato possibile definire il fabbisogno impiantistico a livello regionale, nonché per ambito territoriale ottimale.

Le previsioni sviluppate hanno inteso garantire il raggiungimento, entro il 2019, di obiettivi di raccolta e riciclaggio coerenti con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Le stime riportano un valore di produzione di rifiuti urbani al 2020 pari a 2.472.624 tonnellate/anno, che si ritiene sufficientemente cautelativo ai fini della stima del fabbisogno di trattamento dei rifiuti: le previsioni demografiche dell'ISTAT, le curve di lungo periodo dei conti economici della regione Campania e gli obiettivi normativi di prevenzione della produzione dei rifiuti farebbero, infatti, presupporre livelli di produzione anche più bassi. I risultati ottenuti ed esposti nel piano evidenziano come il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata del 65 per cento sia teoricamente prevedibile già al 2019. Il nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani prevede:

- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65 per cento, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso ad impianti di trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata finalizzati al recupero di materia;
- il revamping ed il potenziamento dei sette stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione del rifiuto residuale da raccolta differenziata mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in regione Campania e localizzato ad Acerra (NA), la cui potenzialità viene stimata più correttamente in 750.000 tonnellate/anno.

Ai fini della definizione dei fabbisogni impiantistici si è tenuto conto anche del periodo transitorio, cioè a partire dal 2016. La stima dei fabbisogni impiantistici riferita allo scenario di piano evidenzia la possibilità di raggiungere condizioni di regime in cui il solo termovalorizzatore di Acerra consente di gestire il rifiuto residuale prodotto, opportunamente pretrattato, senza il ricorso alla realizzazione di nuovi impianti e riducendo drasticamente il ricorso allo smaltimento in discarica, a valori inferiori alle 50.000 tonnellate/anno entro il 2020. Appare evidente che tale residua quantità di rifiuti pretrattati, per cui è previsto lo smaltimento in discarica, potrà essere completamente annullata, ove la raccolta differenziata raggiungesse valori superiori al 65 per cento. A tal fine il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata al 65 per cento è di fondamentale importanza, L'analisi comparativa degli scenari di gestione dei rifiuti urbani discussa nel documento di Piano evidenzia che lo schema proposto potrebbe garantire la gestione del rifiuto residuale mediante l'utilizzo del solo termovalorizzatore di Acerra, anche se la raccolta differenziata dovesse attestarsi a valori inferiori e pari al 60 per cento. In tal caso, le maggiori quantità di rifiuto residuale prodotto determineranno un più elevato fabbisogno netto di discarica da ritenersi, comunque, confrontabile. Nessuna differenza si rileva

rispetto al fabbisogno di trattamento dell'organico, per cui sono stati assunti livelli di intercettazione costanti...”

Incentivazione della raccolta differenziata

Da quanto sinora esposto appare chiaro che nella programmazione della Giunta De Luca la incentivazione della raccolta differenziata sia un punto dirimente.

L'assessore regionale all'ambiente Fulvio Bonavitacola nella recente audizione del 27 ottobre 2017 è tornato con forza sull'argomento:

“... Vengo rapidamente al ciclo dei rifiuti ordinario e alle ecoballe. Noi l'annoveriamo tra le più importanti cose che sono state fatte in questo inizio di consiliatura. Ora siamo sicuramente a metà consiliatura, ma il piano di gestione del ciclo dei rifiuti ormai è stato approvato quasi un anno fa, quindi noi ci siamo dotati in tempi abbastanza europei di un nuovo piano di gestione del ciclo dei rifiuti. Naturalmente può essere condiviso o non condiviso, a seconda dei punti di vista, ma io credo che aver approvato in un anno un piano dei rifiuti che è totalmente innovativo rispetto a quello precedente, che ha a monte una valutazione ambientale strategica e un livello di confronto secondo le norme vigenti, sia un dato importante. Ovviamente il nostro piano ha alla base una scelta fondamentale, che è quella di elevare i livelli di raccolta differenziata fino a raggiungere la soglia del 65 per cento nel 2020. Non è una passeggiata, anche perché la raccolta differenziata non è un dato acquisito, anche quando raggiunge livelli di particolare virtuosità, perché è una condotta umana mutevole nel tempo e frutto di una moltitudine di comportamenti. Dunque, non si può dare per scontato che raggiunta una percentuale non si possa che migliorare, si può anche peggiorare. Abbiamo per questo approvato un programma straordinario, investendo risorse importanti (decine di milioni di euro) per aiutare i comuni che sono in ritardo, cioè quelli che sono sotto la soglia del 45 per cento e che hanno una popolazione superiore a 15.000 abitanti, proprio per affiancarli in questo percorso, e siamo in fase attuativa di questo programma. Ovviamente la scelta della raccolta differenziata è incompatibile con la scelta di realizzare nuovi termovalorizzatori. Infatti, noi non abbiamo previsto la realizzazione di nuovi termovalorizzatori. È invece strettamente collegata a un'altra tipologia di dotazione impiantistica, che è la dotazione impiantistica destinata al trattamento della frazione organica, per la quale abbiamo approntato un programma straordinario con l'investimento di 250 milioni di euro. Tale programma prevede la realizzazione, in parte presso gli impianti STIR (stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio rifiuti) e in altra parte presso siti che sono stati individuati d'accordo con i comuni, di impianti che variano dal punto di vista della tipologia mediamente tra le 30.000 e le 40.000 tonnellate annue e che dovrebbero coprire una gran parte del fabbisogno stimato dal piano a regime, con la raccolta differenziata alla soglia del 65 per cento, nell'ordine delle 700.000 tonnellate. Una parte residua potrà essere soddisfatta attraverso l'utilizzo di impianti a iniziativa privata. Questa dotazione impiantistica è essenziale, non solo per rendere credibile e davvero funzionale il modello che persegue la raccolta differenziata come scelta strategica, ma anche per alleviare la pressione sull'utenza, in quanto ovviamente i costi di conferimento fuori regione della frazione organica sono

diventati insostenibili e sono assolutamente fuori da ogni tradizionale parametro di congruità e di sostenibilità sociale. Dunque, l'operazione è da un lato ambientale, ma dall'altro anche di carattere sociale..."

Il documento fornito alla Commissione, all'esito dell'audizione,⁷ traduce quanto evidenziato dall'assessore:

"(..)I principi ispiratori nella pianificazione dell'aggiornamento del PRGRU rispecchiano la normativa europea vigente, traendo spunto dalle stesse osservazioni ricevute in fase di *scoping* da ISPRA che suggeriva di improntare gli obiettivi ambientali del piano ai principi enunciati dal 7° programma di azione che invita a trasformare i rifiuti in una risorsa e ad un'applicazione più rigorosa della gerarchia dei rifiuti, rilevando, inoltre, l'opportunità di considerare anche il piano d'azione per l'economia circolare presentato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015.

In particolare veniva proposto di modificare/integrare gli obiettivi ambientali già previsti nel Rapporto preliminare con i seguenti obiettivi derivati dal Settimo Programma d'azione per l'Ambiente varato dalla Commissione europea il 29 novembre 2012:

- ridurre la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti;
- limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili;
- dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili;
- garantire un riciclaggio di elevata qualità laddove l'uso del materiale riciclato non ha complessivamente impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, e sviluppare dei mercati per materie prime secondarie;
- adottare strumenti di mercato e ad altre misure che favoriscano la prevenzione, il riciclaggio e il riutilizzo, compresa la responsabilità estesa del produttore;
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia «circolare» basata sul ciclo di vita;
- ridurre la produzione dei rifiuti alimentari.

In tale direzione va anche la Comunicazione "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" adottata dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015 in cui si analizza l'interdipendenza di tutti i processi della catena del valore: dall'estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo. Si tratta di un articolato pacchetto di misure che comprende l'elaborazione e/o la revisione di alcune proposte legislative, nonché un piano d'azione generale corredato da un allegato in cui è indicata la tempistica prevista per ogni azione. Il piano d'azione individua misure chiave e aree specifiche di intervento tra cui: la progettazione ecologica, lo sviluppo dei mercati delle materie prime secondarie, l'adozione di modelli di consumo più sostenibili e la gestione dei rifiuti.

In questo contesto svolgono un ruolo cruciale strumenti trasversali quali eco-innovazione, gli appalti pubblici verdi e gli strumenti europei di finanziamento.

⁷ Si tratta del Doc. n. 2357/6 citato nella nota precedente.

Contestualmente all'adozione della comunicazione COM (2015) 614/2 contenente il piano per l'economia circolare, sono state presentate quattro proposte di modifica di sei direttive che ricadono nell'ambito del pacchetto di misure sulla economia circolare. Le direttive oggetto di modifica sono:

- Direttiva 2008/98 EC (direttiva quadro rifiuti);
- Direttiva 94/62 EC (imballaggi e rifiuti di imballaggio);
- Direttiva 1999/31 EC (discariche di rifiuti);
- Gruppo di direttive 2003/53 EC sui veicoli fuori uso; 2006/66 EC, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, 2012/19 EC sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Le nuove proposte legislative sui rifiuti definiscono obiettivi chiari in materia di riduzione dei rifiuti e stabiliscono un percorso a lungo termine ambizioso e credibile per la loro gestione e riciclaggio. Al fine di garantire un'attuazione efficace, gli obiettivi di riduzione dei rifiuti delle nuove proposte sono accompagnati da misure concrete volte ad affrontare gli ostacoli pratici e le diverse situazioni nei vari Stati membri. Gli elementi chiave delle nuove proposte comprendono:

- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 65 per cento dei rifiuti urbani entro il 2030;
- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 75 per cento dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10 per cento il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030;
- il divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio in tutta l'Unione europea;
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli).

Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare l'Europa chiede alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ad attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una vasta serie di azioni concrete da attuare. Il nuovo PRGRU risulta coerente con le linee di indirizzo europee ponendo alla base di tutta la pianificazione:

1. una riduzione della produzione dei rifiuti pari al 5 per cento rispetto al dato del 2014;
2. un livello di raccolta differenziata medio su tutto il territorio regionale, a partire dal gennaio 2020, pari ad almeno il 65 per cento e di qualità elevata;

3. un tasso di riciclaggio pari al 50 per cento.

Il trend di gestione dei rifiuti urbani in Campania negli ultimi 13 anni dimostra come gli obiettivi fissati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU siano effettivamente realizzabili, in quanto adeguatamente supportati da azioni e finanziamenti volti ad incentivare lo sviluppo di un modello di gestione ispirato ai principi dell'economia circolare. Negli ultimi 13 anni il fabbisogno di discarica è passato dal 90 per cento del totale dei rifiuti urbani prodotti nel 2003 al 18,2 per cento del 2015 grazie al contributo della raccolta differenziata dei comuni campani che sfiora il 50 per cento a livello regionale ed al contributo dato dall'inceneritore di Acerra che nel 2015 ha gestito il 27,9 per cento del totale dei rifiuti urbani prodotti in Campania.

La Campania quindi nel corso degli ultimi anni se da un lato ha dimostrato gravi ritardi nelle realizzazioni impiantistiche dall'altro ha evidenziato grandi capacità nel promuovere sistemi di raccolta differenziata su gran parte del territorio regionale. L'analisi di dettaglio territoriale per ATO evidenzia, infatti, che la distribuzione della produzione dei rifiuti varia in maniera significativa tra i 7 ATO. Ad esempio, negli ATO di Avellino e Benevento il 75 per cento dei rifiuti prodotti è concentrato nei comuni con meno di 20.000 abitanti, mentre nell'ATO NA 1 il 77 per cento dei rifiuti prodotti è attribuibile alla città di Napoli che per altro produce da sola il 20 per cento del totale della produzione dei rifiuti campani ed il 30 per cento dei rifiuti indifferenziati. E' necessario quindi affrontare problemi di concentrazione e/o dispersione della produzione dei rifiuti. Il piano individua una serie di azioni volte sia ridurre la produzione di rifiuti urbani sia ad incrementare il livello di raccolta differenziata nonché la qualità della stessa. Nel paragrafo 11.3. "Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca, infatti, una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, relativamente ad azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta richiamando a tal riguardo il programma straordinario previsto dall'articolo 45, comma 1, lettera a) della legge regionale n. 14 del 2016...(.) Si è, inoltre, avviata la riorganizzazione del ciclo dei rifiuti a livello regionale e la concreta operatività degli enti di governo degli ATO di cui alla legge 14 del 2016 con l'elezione dei consigli d'ambito (avvenuta il 06 febbraio 2017)...(.)"

Ai fini dell'attuazione di misure di prevenzione della produzione di rifiuti il piano di gestione evidenzia le seguenti attività:

- "Compostaggio di prossimità. Con decreto ministeriale n. 266 del 29 dicembre 2016 il Ministero dell'ambiente ha emanato il regolamento recante i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici ai sensi dell'articolo 180, comma 1-octies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come introdotto dall'articolo 38 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. (17G00029) (GU Serie Generale n. 45 del 23-02- 2017). A seguito del succitato provvedimento con decreto dirigenziale della direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema n. 71 del 22/02/2017 (BURC n. 15 del 22/02/2017) si è approvato l'avviso pubblico ad oggetto "Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla localizzazione di impianti di

compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani". La direzione generale per l'ambiente la difesa del suolo e l'ecosistema 50-06, con decreto dirigenziale n. 1 del 4 agosto 2017 ha demandato alla unità operativa dirigenziale 01- ufficio speciale centrale acquisti, l'espletamento di una procedura aperta, per la fornitura di compostiere di comunità di capacità di trattamento di 60 tonnellate/anno, 80 tonnellate/anno, 130 tonnellate/anno comprensive di accessori, predisposto il capitolato speciale d'appalto unitamente agli allegati tecnici, stabilito i criteri di aggiudicazione unitamente alla griglia di valutazione delle offerte, nonché nominato il responsabile unico del procedimento l'ing. Mario Gaeta. Con decreto dirigenziale n. 154 del 7 agosto 2017 l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti ha indetto la procedura aperta ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 50 del 2016 per la fornitura di compostiere di comunità, suddivisa in 13 Lotti, approvato il bando G.U.U.E., il disciplinare di gara con la relativa modulistica allegata, nonché nominato il responsabile della procedura di gara il dottor Umberto Scalo, funzionario della U.O.D. 01- Ufficio speciale centrale acquisti.

- Chioschi dell'acqua. Manifestazione di interesse da parte della provincia di Napoli (scadenza 31 gennaio 2013) per l'assegnazione di risorse ai comuni per la riduzione della produzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata ex DGRC n.758/2011 - Decreto dirigenziale R.C. AGC 21 - Settore 02 n. 33 del 30 dicembre 2011. Installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalla rete dell'acquedotto pubblico, finalizzati alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata. A tale manifestazione sono seguite diverse gare da parte dei comuni interessati ancora in corso di attuazione.
- Tariffazione puntuale e assimilazione rifiuti. Eurven, progetto *cash for trash* in collaborazione con l'app 2Pay.
- Recupero eccedenze alimentari. Legge regionale 6 marzo 2015, n. 5. "Interventi regionali di riconversione delle eccedenze alimentari"- In data 14 settembre 2016 è entrata in vigore la legge n. 166 del 2016 o "legge Gadda" contro gli sprechi alimentari e farmaceutici - Con deliberazione della Giunta regionale n. 344 del 14 giugno 2017 recante "Promozione di interventi volti al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze alimentari." è stata avviata una manifestazione di interesse destinata ai soggetti che intendano partecipare alle azioni e agli interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari in favore delle persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale.
- Dematerializzazione carta uffici pubblici. Codice dell'amministrazione digitale, obbligo da dicembre 2016 abbandono della carta.
- Vetro a rendere. Var, progetto di vuoto a rendere per il mercato delle birre in Campania. Decreto 3 luglio 2017, n. 142 del ministero dell'ambiente - regolamento recante la sperimentazione di un sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare, ai sensi dell'articolo 219-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, (GU Serie Generale n. 224 del 25 settembre 2017) Il decreto ministeriale introduce il "Vuoto a rendere", ovvero l'incentivo al riciclo e al riutilizzo che consiste

nel restituire al consumatore, in cambio di bottiglie vuote, la piccola cauzione versata al momento dell'acquisto.

- Promozione acquisti verdi. Decreto 11 gennaio 2017: adozione dei criteri ambientali minimi per gli arredi per interni, per l'edilizia e per i prodotti tessili."

Tra le iniziative in corso in Campania ai fini dell'incremento della raccolta differenziata (RD) vanno ricordate anche le campagne di sensibilizzazione, nonché le convenzioni e i protocolli di intesa volti a stimolare prassi virtuose.

Il documento richiama:

- "Attrezzature e campagne di sensibilizzazione per la raccolta differenziata. Con deliberazione della Giunta regionale n. 307 del 31 maggio 2017 "Programma straordinario di cui all'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge regionale 14 del 2016. Attuazione. "Si è deliberato, oltre che in merito agli aspetti di natura finanziaria e contabile, tra l'altro, di:

- prendere atto, alla stregua dell'istruttoria tecnico-amministrativa svolta dalla UOD 50.06.17 della direzione generale per l'ambiente, la difesa suolo e l'ecosistema, dei progetti proposti dalle amministrazioni comunali per l'attuazione del programma straordinario di cui all'articolo 45, comma 1, lett. a) finalizzati all'acquisto di attrezzature per la raccolta differenziata, e di quelli di cui all'articolo 45, comma 1, lettera c) della legge regionale n. 14 del 2016 per la localizzazione di impianti di compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, di cui all'avviso pubblico approvato con decreto dirigenziale n. 71 del 22 febbraio 2017;
- disporre, unitamente alle attività di cui al punto 1, in attuazione dell'articolo 16, comma 1, lettera a), della legge regionale n. 14 del 2016, lo svolgimento di campagne informative di sensibilizzazione per l'incremento della raccolta differenziata, da effettuare mediante l'impiego del personale di cui all'articolo 49 della legge regionale n. 14 del 2016, per un periodo di tre mesi, demandando alla direzione generale ambiente, difesa del suolo ed ecosistema la predisposizione e l'approvazione di un programma di iniziative da condividere con il Conai, volte alla produzione e distribuzione diretta del materiale informativo e tramite l'allocatione di appositi *desk-point* sul territorio regionale;
- approvare lo schema di convenzione attuativa da sottoscrivere tra la regione Campania, il Conai, i commissari liquidatori dei consorzi di bacino afferenti i territori interessati ed i comuni per le attività di cui all'articolo 45, comma 1, lett. a), della legge regionale n. 14 del 2016;
- approvare lo schema di convenzione attuativa da sottoscrivere tra la regione Campania, i commissari liquidatori dei consorzi di bacino afferenti i territori interessati ed i comuni per le attività di cui all'articolo 45, comma 1, lett. c), della legge regionale n. 14 del 2016;
- approvare, lo schema di protocollo d'Intesa per la disciplina dei rapporti tra i singoli comuni ed i commissari liquidatori dei consorzi di bacino in ordine alle assegnazioni temporanee del personale di cui al

comma 7 dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001 e la gestione del personale presso il comune soggetto attuatore, per la realizzazione del progetto d'incremento della raccolta differenziata e per il progetto per lo sviluppo del compostaggio di comunità;

- demandare alla unità operativa dirigenziale 50.06.17 "Promozione dell'attività di raccolta differenziata programma straordinario ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 14 del 2016" lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione della deliberazione

La direzione generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema 50-06, con decreto dirigenziale n. 238 del 24 luglio 2017 ha demandato alla unità operativa dirigenziale 01- ufficio speciale centrale acquisti, l'espletamento di una procedura aperta, per la fornitura di automezzi ed attrezzature (per un ammontare iva incluso di euro 9.337.783,62), da destinare alla raccolta rifiuti in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lett. a), della legge regionale n 14 del 2016, predisposto il capitolato speciale d'appalto unitamente agli allegati tecnici, stabilito i criteri di aggiudicazione unitamente alla griglia di valutazione delle offerte. Con decreto dirigenziale n. 144 del 27 luglio 2017 l'ufficio speciale centrale acquisti ha indetto la procedura aperta ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 50 del 2016 per la fornitura di attrezzature a supporto della raccolta differenziata suddivisa in n. 5 lotti, approvato il bando GUUE, il disciplinare di gara con la relativa modulistica allegata.

Qui di seguito i lotti delle attrezzature lotto 1 - autocarri attrezzati con vasche stagne varie cubature, autocarri attrezzati con compattatori a caricamento posteriore varie cubature, autocarri equipaggiati con attrezzatura scarrabile, gru caricatore; lotto 2: veicoli per il trasporto di rifiuti; lotto 3: cassonetti e contenitori per la raccolta dei rifiuti. compostiere domestiche; lotto 4: cassoni scarrabili, calotte per cassoni scarrabili, compattatore elettrico scarrabile, presso container elettrico a cassetto; lotto 5: isole ecologiche mobili, calotte contenitori per controllo informatizzato del conferimento dei rifiuti raccolti in maniera differenziata, isola ecologiche modulari per la raccolta differenziata di grandi comunità, bilance elettroniche per dotazione centri di raccolta, ecobox."

Realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata

Parte del documento è destinata ad illustrare quale siano state le iniziative adottate dalla regione Campania per attuare quanto richiesto dalla Corte di giustizia della europea.

Per dare seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea del 16 luglio 2015 che ha confermato la condanna per la gestione dei rifiuti - nell'ambito del procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115), la regione Campania ha attivato i provvedimenti utili a conformarsi alla stessa, tra i quali si rileva la recente pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 685 del 6 dicembre 2016 di adozione dell'aggiornamento del piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) che è fondato sugli indirizzi fissati con la deliberazione della Giunta regionale n. 381/2015 tra i cui obiettivi vi è tra l'altro, la realizzazione di Impianti di recupero della frazione organica da

raccolta differenziata necessari a garantire il fabbisogno di autosufficienza della Campania.

Le linee d'indirizzo del piano rifiuti,⁸ d'accordo con gli obblighi legislativi nazionali e comunitari, pongono precisi target sia sul raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata sia sul trattamento delle stesse frazioni differenziate e, in tale contesto, la maggiore criticità è rappresentata proprio dal recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORU) per la quale non sussiste l'autosufficienza di trattamento sia nell'ambito provinciale che in quello regionale. Il richiamato aggiornamento del PRGRU ha stimato i fabbisogni di trattamento delle varie frazioni di rifiuti urbani e, tra queste, anche quello relativo alla frazione organica, quantificato in circa 750.000 tonnellate/annue ed è questo il valore che è stato preso a riferimento per programmare gli impianti che dovranno essere realizzati. Per quanto sopra, appare chiaro che la realizzazione degli impianti di recupero della frazione organica è una fase strategica per raggiungere un equilibrio stabile nella gestione integrata dei rifiuti solidi urbani e per il definitivo superamento della condanna dell'Italia nell'ambito del procedimento di infrazione comunitaria.

Di seguito sono riportate le produzioni dei quantitativi annui di frazione organica stimati nell'aggiornamento del PRGRU per i diversi ambiti territoriali entro il 2020.

Napoli. ATO Napoli 1 188.063 tonnellate/anno; ATO Napoli 2 95.523 tonnellate/anno; ATO Napoli 3 137.499 tonnellate/anno. TOT Napoli 421.036 tonnellate/anno.

Caserta. ATO Caserta 125.701 tonnellate/anno; Benevento. ATO Benevento 29.688 tonnellate/anno; Avellino. ATO Avellino 40.356 tonnellate/anno; Salerno, ATO Salerno 127.763 tonnellate/anno. TOTALE 744.524 tonnellate/anno.

Dalla comparazione dei dati relativi alla dotazione impiantistica disponibile sul territorio campano e la produzione di frazione organica residuale che necessita di specifico trattamento, risulta necessario dotare la regione Campania di ulteriore impiantistica per una potenzialità poco superiore alle 550.000 tonnellate annue. Tale deficit impiantistico, potrà essere soddisfatto mediante la realizzazione di impianti presso degli STIR, per una capacità di 150.000 tonnellate/anno e di ulteriori impianti, da realizzarsi nei siti indicati dai comuni che hanno aderito alla manifestazione di interesse pubblicata dalla regione Campania in data 12 maggio 2016, per una residuale potenzialità di trattamento di circa 400.000 tonnellate/anno. Al riguardo, alla richiamata manifestazione hanno presentato candidature le amministrazioni comunali e le società provinciali che gestiscono gli impianti STIR.

Sulla base delle schede informative trasmesse dai comuni ed in esito ai sopralluoghi effettuati dai tecnici della struttura di missione, al fine di valutare l'idoneità dei siti proposti, è stata redatta - sulla base dei criteri introdotti dal PRGRU adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 685/2016 del 6

⁸ Sul tema il documento utile al lettore è rappresentato da quello classificato come Doc. n. 2357/5, ultimo dal punto di vista temporale fornito dalla Regione alla Commissione all'esito dell'audizione dell'assessore all'ambiente Fulvio Bonavitacola in data 27/10/17 a Napoli. Il documento reca il titolo "Stato di attuazione della realizzazione impiantistica destinata al trattamento della frazione organica da raccolta differenziata". Per ulteriori informazioni si veda il Doc. n. 2633/3.

dicembre 2016 - una griglia di valutazione tramite la quale sono stati esaminati i seguenti aspetti:

- uso e vocazione del territorio;
- vicinanza ai centri abitati;
- presenza di infrastrutture viarie;
- presenza di reti tecnologiche;
- presenza di vincoli;
- proprietà delle aree;
- presenza di contaminazioni ambientali;
- consistenza dell'area;
- presenza di progettazioni e/o autorizzazioni.

Tra tutti i siti comunali che hanno aderito alla manifestazione di interesse sono stati considerati quelli interessati da vincoli superabili dopo l'iter amministrativo di cui alla normativa vigente.

Per l'attuazione dell'intero programma d'interventi, si farà ricorso alle risorse messe a disposizione nell'ambito del "Patto per lo sviluppo della regione Campania" - sottoscritto in data 24 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il presidente della regione Campania - relativo all'attuazione degli interventi e ratificato con deliberazione della Giunta regionale n. 173 del 26 aprile 2016 che assegna alla regione Campania 250 ml di euro di cui euro 60 ml sui Fondi POR FESR 2014/2020 e euro 190 ml sui fondi FSC 2014/2020.

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 123 del 7 marzo 2017 sono stati programmati n. 13 interventi a valere sui fondi per lo sviluppo e la coesione FSC 2014/2020, per euro 190 milioni.

Impianti a "titolarità regionale". aventi come soggetto attuatore la regione Campania:

1) "Impianto ricadente nel comune di Marigliano (NA) - Importo stimato euro 14.100.000.

La realizzazione dell'impianto è subordinata alla rimozione delle ecoballe che si prevede avvenga entro fine ottobre 2018. Per avviare le attività per la redazione dello studio di fattibilità, la struttura di missione ha redatto il progetto per le caratterizzazioni preliminari del sito i cui risultati saranno disponibili a gennaio 2018.

In data 3 novembre 2017 la regione ha stipulato il contratto con la società Ecosistem srl risultata aggiudicataria della gara di appalto per la rimozione del RSB entro 18 mesi dalla stipula.

2) Impianto ricadente nel comune di Cancellò e Arnone (CE) - Importo stimato euro 14.100.000. E' in fase conclusiva la redazione dello studio di fattibilità tecnico-economico (internamente alla struttura).

3) Impianto ricadente nel comune di Casal di Principe (CE) - Importo stimato euro 14.100.000. Sono in corso le attività preliminari allo studio di fattibilità - criticità circa la definizione del titolo di proprietà dei suoli su cui realizzare l'impianto.

Impianti a "regia regionale". Aveni come soggetto attuatore il comune o società in house del comune.

4) Impianto ricadente nel comune di Napoli - Importo stimato euro 23.600.000. Con deliberazione della Giunta regionale n. 355 del 20 giugno 2017 è stato concesso il diritto di superficie in favore del comune di Napoli. E' stato stipulato accordo istituzionale tra la regione ed il comune di Napoli in data 5 luglio 2017 per la realizzazione dell'impianto. Il progetto è stato Ammesso a finanziamento provvisorio con decreto dirigenziale n. 27 del 2017 con l'erogazione di euro 944.000 (pari al 4 per cento dell'importo ammesso a finanziamento) come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva-esecutiva.

5) Impianto ricadente nel comune di Afragola (NA) - Importo stimato euro 15.800.000. Il progetto presentato dal comune è stato ammesso a finanziamento provvisorio per il progetto presentato con erogazione di euro 574.985,14 (pari al 5 per cento dell'importo) come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva-esecutiva. Il progetto è stato inviato presso gli uffici competenti per la valutazione di assoggettabilità ambientale.

6) Impianto ricadente nel comune di Pomigliano d'Arco (NA) - Importo stimato euro 11.500.000. Il progetto presentato dal comune è stato ammesso a finanziamento provvisorio con erogazione di euro 574.985,14 (pari al 5 per cento dell'importo) come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva esecutiva. Il progetto è stato inviato presso gli uffici competenti per la valutazione di assoggettabilità ambientale.

7) Impianto ricadente nel comune di Caserta - Importo stimato euro 26.500.000. Il progetto presentato dal comune è stato ammesso a finanziamento provvisorio e liquidata la somma di euro 2.649.999,80 pari al 10 per cento dell'importo complessivo come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva esecutiva.⁹

8) Impianto ricadente nel comune di Chianche (AV) - Importo stimato euro 14.100.000. Il progetto presentato dal Comune è stato ammesso a finanziamento provvisorio e liquidata la somma di euro 899.050,12 pari al 6,4 per cento dell'importo complessivo come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva esecutiva.¹⁰

9) Impianto ricadente nel comune di Teora (AV) - Importo stimato euro 7.000.000. La società Irpiniambiente SpA sta provvedendo all'invio della documentazione necessaria per l'ammissione a finanziamento provvisorio su FSC2014/2020; i cronoprogrammi procedurali sono coerenti con l'impegno previsto per il 31A2/2019.

10) Ampliamento impianto ricadente nel comune di Salerno - Importo stimato euro 5.000.000. È in istruttoria da parte della struttura di missione la documentazione inviata dal comune.

11) Impianto ricadente nel comune di Fisciano (SA) - Importo stimato euro 19.500.000. Il progetto è stato ammesso a finanziamento provvisorio, con erogazione di euro 1.950.000 (pari al 10 per cento dell'importo ammesso a finanziamento) come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva

⁹ Vedi nota precedente.

¹⁰ Vedi nota precedente.

esecutiva. Il progetto è stato inviato presso gli uffici competenti per la valutazione di assoggettabilità ambientale.

12) Impianto ricadente nel comune di Castelnuovo Cilento - Importo stimato euro 10.600.000. Il progetto presentato dal Comune è stato ammesso a finanziamento provvisorio e liquidata la somma di euro 1.060.000,00 pari al 10 per cento dell'importo complessivo come anticipazione per l'avvio della progettazione definitiva esecutiva.¹¹

13) Impianto ricadente nel comune di Rocca d'Evandro (CE). Il comune di Rocca d'Evandro con propria delibera del consiglio comunale n. 9 del 2017 si è espresso negativamente sulla possibilità di realizzare sul proprio territorio l'impianto di compostaggio. Sono in corso le verifiche su un altro sito in provincia di Caserta."

Siti proposti dalle società provinciali

Con delibera di Giunta regionale n. 494 del 2016 e successiva integrazione sono stati programmati circa euro 56 ml sulle risorse POR Campania FESR 2014/2020 - asse 6 obiettivo specifico 6.1.3. Gli interventi da realizzare presso gli STIR regionali, le cui proposte sono state avanzate dalle società provinciali, gestori di detti impianti, sono complessivamente sei.

Per garantire, in tempi rapidi, la redazione dei progetti per detti impianti, necessari anche per avviare le procedure autorizzative, la struttura di missione per lo smaltimento dei RSB ha predisposto uno schema di accordo di Programma - ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 30, 31 e 32 del decreto legislativo n. 267 del 2000, dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 50 del 2016 - approvato con delibera di Giunta regionale n. 495 del 2016 con il quale, nel rispetto delle norme regolanti la materia, si affideranno gli specifici incarichi tecnici. Si segnala che in data 28 marzo 2017 è stato sottoscritto l'accordo tra la provincia di Salerno, la società provinciale Eco Ambiente SpA e la regione Campania, relativamente alla realizzazione dell'impianto di Battipaglia.

In data 4 luglio 2017 sono stati sottoscritti accordi tra la Città metropolitana di Napoli, la società ambiente provincia di Napoli Sapna SpA e la regione Campania relativamente alla realizzazione degli impianti di Giugliano e Tufino.

Stato di attuazione degli interventi programmati con la delibera di Giunta regionale 494 del 2016 e successiva integrazione delibera di Giunta regionale 325 del 2017 • impegno dl euro 56.789.434,70 a valere sui POR FESR 2014/2020.

Con la richiamata delibera di Giunta regionale sono stati programmati gli impianti per il trattamento della frazione organica negli ex STIR per l'importo complessivo stimato di euro 56.789.434,74 a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014-2020 di seguito indicati:

- 1) Impianto presso STIR di Battipaglia (SA) - Importo stimato euro 9.689.434,70 In data 28 marzo 2017 è stato sottoscritto l'accordo tra la provincia di Salerno, la società provinciale Ecoambiente Spa e la regione Campania per la realizzazione dell'impianto di Battipaglia. Con decreto dirigenziale n. 219 del 21 novembre 2017 è stata aggiudicata la gara per

¹¹ Vedi nota precedente.

l'esecuzione dei lavori. Da cronoprogramma il termine dei lavori è previsto nel 2018.

- 2) Impianto presso STIR di Casalduni (BN) - Importo stimato euro 9.600.000. In data 4 novembre 2017 è stato firmato l'accordo di programma tra la provincia di Benevento e la regione Campania con la società Samte che garantirà i servizi di assistenza tecnica. La società Samte è destinataria di un finanziamento per il miglioramento del processo di stabilizzazione della FUT i cui lavori si concluderanno entro giugno 2018: entro tale termine saranno avviate ed ultimate tutte le fasi progettuali dell'intervento. La tempistica per la realizzazione dell'impianto di compostaggio all'interno dello STIR, risulta compatibile con la delibera di finanziamento (deliberazione della Giunta regionale n. 494 del 2016).¹²
- 3) Impianto presso STIR di Pianodardine (AV) - Importo stimato euro 7.500.000. Sono in corso le verifiche per la predisposizione delle attività per la redazione progetto di fattibilità tecnico economico. La società Irpinia Ambiente ha comunicato con nota del 19 gennaio 2018 che l'impianto di compostaggio previsto nel progetto di variante sostanziale dello STIR di Avellino è stato formalmente stralciato dalla procedura AIA. Pertanto la struttura di missione dovrà procedere alla rimodulazione della riprogrammazione disposta con la deliberazione della Giunta regionale n. 494 del 2016.¹³
- 4) Impianto presso STIR di Giugliano (NA) - Importo stimato euro 18.000.000. Firmato in data 4 luglio 2017 l'accordo di programma tra regione, Città metropolitana e Sapna, che garantirà i servizi di assistenza al RUP, decreto-legge, Coordinamento sicurezza in fase di progettazione, ed esecuzione sono in corso le attività per la redazione dello studio di fattibilità problematiche.
- 5) Impianto presso STIR di Tufino (NA) - Importo stimato euro 3.000.000. E' in fase conclusiva la progettazione preliminare interna alla struttura, per poi procedere all'avvio della gara per il progetto definitivo da inviare a valutazione ambientale.
- 6) Impianto presso STIR di Santa Maria Capua Vetere (CE) - Importo stimato euro 9.000.000. Il comune si è opposto alla realizzazione dell'impianto di compostaggio sul proprio territorio, la struttura di missione sta valutando la sostituzione con un altro impianto.

2.5 La normativa di riferimento

La collocazione della descrizione della normativa di riferimento solo successivamente alla descrizione della programmazione e dei dati relativi alla gestione del ciclo ordinario dei rifiuti può apparire "eccentrica" dal momento

¹² Vedi nota precedente.

¹³ Vedi nota precedente.